

anzi sempre ha triumphato de le mie genti, & delle Venetiane ad vn tratto. Et hora (sendo christiano) ha fatto co
essi la pace, e à me continuamente fa guerra, & non tiene
me conto alcuno tanto che, non solamente non fa pensiero
restituirmi quel che m'ha tolto, anzi sempre minaccia di sp
gliarmi (come già mi scrisse) del resto. Parmi dunque da prou
derci, & adoperare contra esso ogni mia forza. Impero vi fa
cio sapere che io voglio in persona andare ad assediare in pr
ma la città di Croia, & pigliarla con tutto il resto del stato
suo. Dunque mettetevi all'ordine, che guai à quello, che fu
manco alla rassegna da farsi. Scanderbeg fu auisato subito
di questo apparecchiamento: & fece prestamente fornire la
terra di vettouaglie, & di soldati Albani molto valenti: &
fidati, dando loro p capitano Vrana sopradetto, & lui si ste
ua a buona guardia. Arriuarono in tanto assai Turchi nel
paese di Scand. & subito si accamparono sotto Sfetigrad città
lontana da Croia, 88. miglia. Inteso questo Scand. andò pres
sto cò manco rumore che puote ad accamparsi sette miglia lon
tano dall'esercito turcheseo, con quatro mila soldati a cavallo
& mille fanti a piede. Et così accampato nō lasciava ne il gior
no ne la notte accèder fuoco. Onde li nemici nō sapeuano cosa
alcuna de l'esser lui arriuato. Et in tanto Scā. ordinò vna inge
niosa astutia di guerra. pche impose al valente Moise, et al suo
nipote Musachio dela Angelina, che pigliassero trenta huomi
ni a cavallo, et strauestiti fingessero la sequēte matina di voler
entrare nella città Sfetigrad, menando con loro alcuni asini ca
ricchi di grano. Et così fu fatto. Ma visti la mattina dale guar
die delli Turchi pensarono, che quelli fussero saccomani, et vi
manderli, et così si missero a affrontarli. Ailhora Moise cò li cò
pagni si volto cōtra li turchi, & in poco tēpo ne uccisero otto
& assai